



Di Gianluca Marcoccia

Posta hardware

@ Per i vostri quesiti tecnici scrivete a > rubrica.posta@pcprofessionale.eu

A QUESTO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA RISPONDIAMO ESCLUSIVAMENTE A QUESITI TECNICI RELATIVI A PROBLEMI HARDWARE E SOFTWARE



Dopo l'aggiornamento ad Android 5 (Lollipop) è consigliabile eseguire il factory reset del dispositivo.

Un factory reset per Android 5 (Lollipop)

Nei giorni scorsi ho installato sul mio Huawei P7 (e su quello di mia moglie) l'aggiornamento ad Android 5.1.1. L'ho fatto perché mi era arrivata una notifica che mi invitava ad effettuare questo "aggiornamento importante". Dopo l'operazione i due telefoni sono diventati inservibili, non elenco i problemi riscontrati perché sono troppi! Una ricerca su Internet mi ha portato a conoscere una miriade di utenti che si trovavano nelle mie stesse condizioni. Ho scritto all'assistenza di Huawei e mi hanno sollecitamente risposto ringraziandomi per averli contattati ed informandomi che "esiste la possibilità di tornare alla versione precedente". Fortunatamente in un blog ho trovato il consiglio di disinstallare l'app di Facebook e con questo accorgimento la maggior parte della funzionalità è stata ripristinata però mi chiedo: come è possibile che Huawei abbia rilasciato una versione che più che un miglioramento sembra un vero e proprio sabotaggio? Come è possibile che l'assistenza

clienti, senza una parola di scuse, si limiti a proporre il downgrade senza indicare altre azioni correttive? Sembra quasi che Huawei abbia deciso di disincentivare le vendite dei suoi smartphone. Avete notizie di qualche prossimo rilascio di patch o potete suggerire una linea di azione che porti ad un miglioramento della situazione?

Sereno Seresini

In Android 5 (Lollipop) sono state introdotte molte novità, tra le quali il nuovo linguaggio di definizione dell'interfaccia grafica Material Design, l'Android Runtime per l'esecuzione del codice Java che prende il posto della precedente macchina virtuale Dalvik e la gestione avanzata del risparmio energetico, nota con il nome di Project Volta. Sono inoltre state modificate la fruizione delle memorie esterne (come microSD e Usb Otg), l'archiviazione dei dati di accesso alle reti Wi-Fi e le routine di rendering per la riproduzione dei flussi audio/video Mpeg.

Modifiche per Android 5

Molte app dovranno essere aggiornate per riuscire a garantire la piena compatibilità col sistema operativo

Con una serie di modifiche così estesa era inevitabile che si presentassero delle incompatibilità con le app preesistenti. Una delle difficoltà più comuni si presenta con l'utilizzo delle schede microSD per l'archiviazione dei dati. In passato le app potevano utilizzare queste memorie in maniera indiscriminata ma ciò le rendeva un veicolo di diffusione di virus e cavalli di Troia. Per eliminare questa possibilità sono state implementate delle politiche più restrittive riguardo all'accesso dei dati sulle memorie esterne e rimovibili. Queste modifiche richiedono però che gli sviluppatori rilascino delle versioni aggiornate conformi alle nuove specifiche, in caso contrario le app potrebbero risultare limitate nella loro operatività o non funzionare del tutto. In molti casi per risolvere il problema è sufficiente rimuovere l'app e scaricarla nuovamente. Così facendo il package manager rileverà la versione attuale di Android e provvederà ad installare il software adeguato.

La stessa situazione può verificarsi con le app che utilizzano l'accelerazione per il rendering video oppure la macchina virtuale per l'esecuzione del codice Java: se l'app ha rilevato la configurazione con la versione precedente di Android è possibile che non sia in grado di operare nel nuovo sistema operativo mobile. Anche in questo caso nella maggior parte dei casi è possibile risolvere il problema rimuovendo l'app e reinstallandola da capo. Purtroppo sono noti alcuni casi in cui l'app, pur continuando ad operare senza malfunzionamenti evidenti, non riesce più ad entrare in sospensione oppure a rilasciare la Cpu una volta completato il proprio compito. Se si verifica questa eventualità l'app rimane costantemente attiva, aumentando il consumo di corrente. È questo uno dei motivi per cui molti utenti hanno segnalato una riduzione della durata della batteria dopo l'installazione di Android 5 Lollipop, nonostante i supposti benefici del Project Volta. In base alle motivazioni sopra riportate, dopo l'aggiornamento ad Android 5 è consigliabile eseguire un "factory reset"

del dispositivo, in modo da azzerare le configurazioni preesistenti e consentire una nuova rilevazione delle caratteristiche del sistema operativo mobile da parte delle app.

Questa operazione costringe l'utente ad eseguire il ripristino di molte impostazioni e configurazioni personali ma è il metodo migliore per ottenere un buon livello di affidabilità dal nuovo sistema operativo. Ricordiamo comunque che la funzione di sincronizzazione integrata in Android consente la reinstallazione automatica di tutto il parco software e anche della maggior parte degli archivi che contengono i dati dell'utente come, ad esempio, la rubrica, l'agenda, i dati delle app sviluppate da Google, il database dei messaggi Gmail, l'album fotografico di Picasa e così via. Purtroppo non esiste una procedura automatica per il trasferimento degli altri dati utente e delle informazioni contenute nelle app di terze parti che dovranno essere archiviate e reinstallate. Per questo motivo, al fine di prevenire perdite di dati prima di un "factory reset" è fondamentale eseguire un backup completo con software come Nandroid Backup.

OS A 64 BIT E SCANNER SU PORTA PARALLELA

Possiedo un vecchio scanner Mustek Plug-n-Scan 1200CP a cui sono molto affezionato. L'ultimo driver disponibile supporta Windows XP e il produttore (già interpellato) non intende rilasciare il supporto per i sistemi operativi successivi. Lo scanner in questione lavora su porta parallela. Più per passione che per vera necessità vorrei trovare un modo per far funzionare lo scanner abbinandolo ad un portatile con Windows 7 a 64 bit. L'idea è quella di utilizzare un Windows XP virtuale e di collegare lo scanner con un convertitore Usb-Parallela.

La prima difficoltà riscontrata è che i cavi di conversione di questo genere (io ho un Manhattan Usb Parallel cable), non emulano la porta LPT1, ma generano nel controller Usb una connessione chiamata "Supporto stampa Usb" e si aspettano che, dal lato interfaccia parallela del cavo, vi sia una stampante.

Il secondo problema è quello di far "digerire" a VMWare Player la porta parallela emulata. Per dire la verità se utilizzo il portatile connesso alla docking station avrei a disposizione anche una porta parallela fisica ma non mi è ancora riuscito di mapparla sulla porta virtuale del VMWare Player.

NUOVI DRIVER PER VALIDITY FINGERPRINT SENSOR

Ho un notebook HP HDX18-1398el con lettore d'impronte digitali che, fin dal momento in cui ho sostituito Vista con Windows 7, ha segnalato un'incompatibilità relativa alla versione a 64 bit di quest'ultimo sistema operativo. Nonostante ciò il sensore di impronte ha funzionato fino a un mese fa, da allora riesco ad entrare solo digitando la password. Ora vorrei ripristinare la funzionalità del lettore a me molto comodo. Chiedo quindi quale sia la soluzione idonea. Ho individuato tre software chiamati Finger Validity Sensors_x64, Finger Validity Sensors x86 e Digital Persona. Vorrei sapere quale devo utilizzare per ripristinare la funzionalità del lettore di impronte.

Silvano F.



I driver per il Validity Fingerprint Sensor sono stati aggiornati. Ora lo scanner di impronte digitali è supportato anche in Windows 10.

Secondo quanto riportato dagli utenti del notebook HP HDX18-1398el, il lettore di impronte digitali sembra essere basato su un dispositivo di acquisizione Synaptic, al quale è stato abbinato il software Digital Persona. Sul sito del supporto tecnico di HP è sufficiente inserire il numero seriale del notebook per avere accesso alla pagina di scaricamento dei driver, dove è disponibile anche il materiale per Windows 7. I file etichettati "Finger Validity Sensor" contengono il driver di periferica per la rilevazione e configurazione del dispositivo di acquisizione impronte digitali. Sono disponibili due versioni: x64 per Windows 7 a 64 bit e x86 per la sua variante a 32 bit. Sarà sufficiente scaricare la versione adeguata al proprio sistema operativo e procedere alla sua installazione. Il software Digital Persona serve ad implementare la funzione di confronto e riconoscimento dell'impronta digitale. Per ottenere la versione aggiornata di questo software è sufficiente utilizzare la funzione di scaricamento integrata nel menu di manutenzione. Nel caso si constataessero difficoltà ad ottenere il corretto funzionamento del fingerprint sensor, in alternativa ai driver forniti da HP si potrà utilizzare il driver Finger Validity presente sul sito del supporto tecnico di Lenovo, dove è disponibile una versione aggiornata a settembre 2015. Il driver distribuito da Lenovo è stato utilizzato con successo da molti utenti che hanno eseguito l'aggiornamento a Windows 10 del notebook HP HDX18. Con il materiale sopra indicato il nostro lettore riuscirà sicuramente a ripristinare la piena funzionalità del proprio lettore di impronte digitali.



Gli adattatori Usb-Parallela spesso non supportano lo scambio dati bidirezionale e non sono quindi utilizzabili per collegare dispositivi di acquisizione come gli scanner.

Avete qualche consiglio da darmi, prima che rinunci definitivamente a far funzionare il mio vecchio scanner? **Lettera firmata**

Ottenere la compatibilità dei dispositivi di acquisizione su porta parallela con i sistemi operativi attuali è una operazione complessa e con scarse probabilità di successo. Questi dispositivi adoperavano la porta parallela per lo scambio dati bidirezionale e spesso i loro driver si interfacciavano direttamente con l'hardware senza la mediazione del sistema operativo. Nei computer attuali questa modalità di funzionamento è impraticabile e si rende quindi necessario "emulare" gli accessi diretti. La maggior parte degli adattatori Usb-Parallela non offre questa funzionalità, limitandosi a gestire il flusso dati dal computer verso la periferica. Non sono quindi previste le modalità Epp/Ecp o comunque lo scambio dati bidirezionale. Anche la porta parallela implementata dalla docking station del portatile deve essere esaminata con cura: è possibile che questa espansione sia collegata ad un bus interno proprietario ed implementi l'interfaccia IEEE1284 attraverso un apposito chipset oppure che faccia capo ad un semplice hub Usb, portando ad una situazione analoga a quella descritta in precedenza per l'adattatore Usb-Parallela.

Una volta accertato che l'interfaccia parallela sia adeguata allo scopo, si dovrà garantire la compatibilità dello strato applicativo: è improbabile che si riesca a virtualizzare un'interfaccia parallela che dovrebbe poi colloquiare con un adattatore che, a sua volta, emula un controller fisico. L'operazione diventa poi ancor più complicata se tutto ciò avviene in una macchina virtuale a 32 bit eseguita su un sistema operativo host a 64 bit.

Per aumentare le probabilità di successo sarà preferibile rimpiazzare il software di acquisizione fornito a corredo dello scanner con uno in grado di funzionare sul sistema operativo in maniera nativa. Fortunatamente esistono varie possibilità che supportano lo scanner Mustek Plug-n-Scan 1200CP anche su Windows 7 e 8/8.1. La stessa

Mustek propone il pacchetto XnView, scaricabile dal sito www.xnview.com. Questo software può essere utilizzato gratuitamente da privati e istituzioni educative, è invece richiesto l'acquisto di una licenza per gli utenti commerciali. In alternativa a XnView, anche VueScan di Hamrick Software (www.hamrick.com) offre un supporto esteso agli scanner di Mustek ed è quindi probabile che il Plug-n-Scan 1200CP, nonostante la sua interfaccia parallela, possa essere gestito da questo applicativo. VueScan è un software commerciale ma è possibile installarlo e testarlo gratuitamente in modo da accertare la piena compatibilità con il proprio scanner prima dell'acquisto. Consigliamo quindi al nostro lettore di tentare la rilevazione e configurazione del Plug-n-Scan 1200CP con questi due software.

INTEL 4965AGN E L'INCOMPATIBILITÀ CON WINDOWS 8.1

Sono in possesso di un notebook Acer Aspire 5920G. La configurazione hardware è la seguente: processore Intel Core 2 Duo a 1,66 GHz con Fsb a 667 MHz, 4 Gbyte di Ram Ddr 2, grafica Nvidia GeForce 8600M. Il notebook in questione, fornito con Windows Vista a 32 bit, risultava pressoché inutilizzabile fino a quando ho deciso di passare a Windows 8. Con questo aggiornamento il computer è rinato! I problemi sono sorti con Windows 8.1 il quale si è installato senza fare adeguati test di compatibilità e dopo questo aggiornamento non funzionavano più gli adattatori Wi-Fi e Bluetooth. Ho poi riscontrato sul sito Acer che questo notebook non sarebbe compatibile con Windows 8.1. Comunque

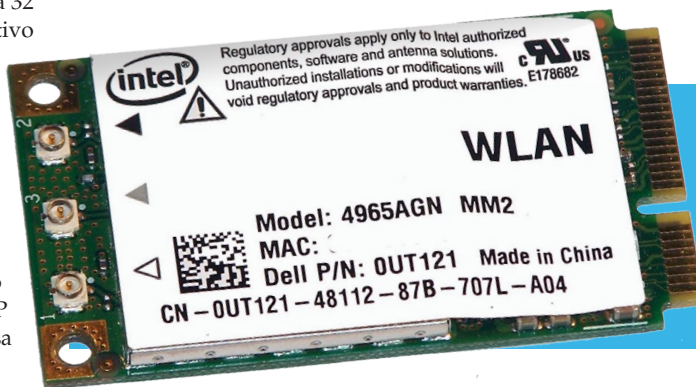
ormai dovevo andare avanti nonostante i vari driver non fossero disponibili.

Cercando in Internet ho appreso che altre persone hanno avuto incompatibilità anche con il lettore di schede di memoria e il modulo infrarossi. Sembra però che sia possibile aggirare il problema installando i relativi driver per Windows 7. Ho eseguito questa operazione ed effettivamente il modulo Wi-Fi ha iniziato a funzionare (9 volte su 10 alle accensioni del Pc). Ora sono passato a Windows 10 ed il problema si è ripresentato. Spesso all'accensione l'adattatore Wi-Fi non è disponibile, ma se riavvio il notebook ri-funziona! Quando il modulo Wi-Fi decide di non funzionare il tempo di avvio si allunga a dismisura. Come posso risolvere il problema? Non vorrei rinunciare ad una porta Usb per installare una chiavetta esterna!

Giuseppe Cuozzo

La connettività Wi-Fi del notebook Acer Aspire 5920G è implementata mediante l'adattatore Intel 4965AGN. Secondo le informazioni ufficiali disponibili sul sito di Intel lo stato del supporto tecnico per questo dispositivo è anomalo: esso è utilizzabile in abbinamento a Windows 8 con il driver fornito a corredo del sistema operativo, al contrario non è più compatibile con la versione 8.1 e Intel non prevede di sviluppare ulteriori aggiornamenti. Inutile dire che ciò ha lasciato interdetti molti utenti che, nel passaggio da una versione all'altra, si sono trovati nell'impossibilità di disporre della connessione Wi-Fi.

Sono state esaminate diverse possibilità per aggirare il problema e, secondo quanto riportato nei forum dedicati a questo notebook, sarebbe possibile ripristinare la funzionalità dell'adattatore



L'adattatore Wi-Fi Intel 4965AGN è supportato in Windows 8 ma non in 8.1, creando non pochi problemi agli utenti che hanno eseguito questo aggiornamento.

Intel 4965AGN installando il driver 11.5.0.32 (specifico per Vista!) in Windows 8.1. Secondo altri utenti, invece, un buon livello di interoperabilità sarebbe possibile con il driver 12.1.0.14. Unanime è l'esperienza negativa in Windows 8.1 con la versione 13.x dei driver che nella maggior parte dei casi porta ad una schermata blu di errore o alla mancata rilevazione dell'adattatore wireless.

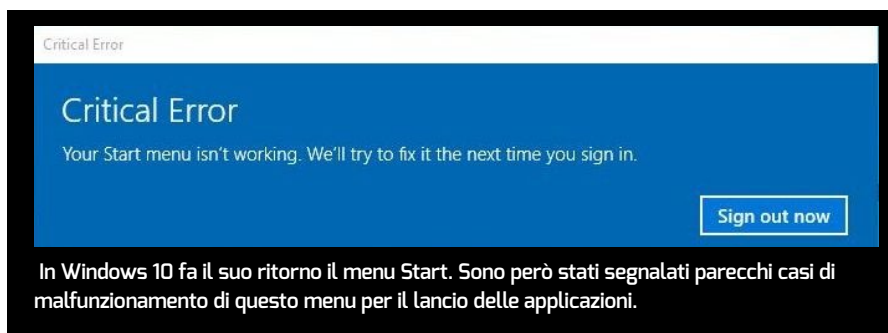
Per quanto riguarda Windows 10 si potrà scaricare e installare il driver 15.3.1 per Windows 7 dal sito del supporto tecnico di Intel (<http://downloadcenter.intel.com>). Con questa operazione, stranamente, viene collocato nel sistema operativo il driver 13.4.0.139 che risulta più stabile rispetto al 13.3.0.137 fornito a corredo. Fondamentale per ottenere il corretto funzionamento di questo driver è la rimozione del segno di spunta dall'opzione che consente al sistema operativo di spegnere il dispositivo per risparmiare energia, in caso contrario appena Windows entrerà in modalità di risparmio energetico la connettività Wi-Fi non sarà più possibile.

Altri utenti hanno optato per una soluzione più radicale: l'adattatore Wi-Fi Intel 4965AGN è inserito in un apposito slot di espansione e può quindi essere sostituito con un altro modello. Alcuni hanno smontato il notebook e sono riusciti ad installare un adattatore Intel Centrino Wi-Fi/WiMax 6250 al posto dell'Intel 4965AGN fornito di serie. Purtroppo anche in questo caso nei forum sono pubblicate testimonianze discordanti riguardo all'esito dell'operazione. Non ci sentiamo quindi di consigliare questa linea di azione.

Per quanto riguarda l'interfaccia ad infrarossi, nei forum sembra essere abbastanza consolidata la possibilità di utilizzare anche sui nuovi sistemi operativi il driver Cir 7.1.64.1010_XP×86 scaricabile dal sito del supporto tecnico di Acer nella sezione dedicata a Windows XP. La sua installazione, però, non deve essere eseguita mediante il Setup presente nell'archivio: 1) scompattate il contenuto in una directory. 2) entrate quindi nella Gestione Periferiche ed espandete il ramo relativo all'interfaccia ad infrarossi, 3) premete il pulsante per aggiornare il driver e indicate la cartella nella quale avete scompattato l'archivio. L'installazione di questo driver apparentemente elimina anche i conflitti con altre periferiche e migliora l'affidabilità complessiva del notebook.

Posta software

Di Gianluca Marcoccia



Windows 10: il menu Start malfunzionante

Ho installato Windows 10 sul mio Pc che inizialmente aveva a corredo Windows 8.1 a 64 bit. Per un breve periodo il funzionamento è stato buono, al punto che al sondaggio sul prodotto ho risposto di essere soddisfatto. Subito dopo però il menu Start e l'assistente Cortana non hanno più funzionato, impedendomi di accedere alle applicazioni. Cliccando su Start appare il messaggio: "Errore Critico: il menu Start non funziona. Verrà eseguito un tentativo di correzione al prossimo riavvio". Ho provato a mettere in atto gli innumerevoli suggerimenti che appaiono in vari forum, ma inutilmente. L'unica certezza è che non è più possibile il ripristino del Registro di sistema, neanche disattivando temporaneamente il mio antivirus Kaspersky. Tentando questa operazione appare la scritta: "Ripristino configurazione di sistema: impossibile accedere ad un file. Errore non specificato(0x800x70005)". **Vincenzo Pruiti**

La mancanza del menu Start è stata una delle principali critiche mosse a Windows 8 e, per venire incontro alle richieste degli utenti, Microsoft ha deciso di reintrodurre questa funzionalità in Windows 10. Purtroppo ottenere la corretta integrazione tra questo menu ed il Desktop "a mattonelle" evidentemente si è rivelata un'operazione più complessa del previsto e il pulsante Start di Windows 10 spesso presenta

dei malfunzionamenti che possono variare dalla semplice impossibilità di visualizzare il suo contenuto fino al blocco totale della funzione di ricerca del sistema operativo. Questo problema può verificarsi in particolare durante l'esecuzione di Windows Update ma anche con il normale utilizzo da parte dell'utente. Per ripristinare il menu Start il primo passo consiste nell'escludere che qualche componente del sistema operativo sia rimasto danneggiato: 1) premete quindi la combinazione di tasti Ctrl+Alt+Del e lanciate il Task Manager, 2) tramite la funzione di lancio di un nuovo task, eseguite la PowerShell di Windows con i diritti di Amministratore, 3) nella PowerShell digitate il comando

`Sfc /scannow`

seguito da Invio. Questo strumento provvederà ad esaminare tutti i componenti del sistema operativo e, nel caso vengano individuati file danneggiati, li ripristinerà da un apposito archivio. Una volta completata questa operazione riavviate il computer e verificate se il menu Start ha ripreso a funzionare correttamente, altrimenti eseguire il ripristino delle Windows Apps. Le Windows Apps sono le "mattonelle" fornite a corredo del sistema operativo. Questo pacchetto, che in precedenza era noto con il nome

“Modern Apps” e prima ancora come “Metro”, è disponibile sotto forma di archivio unico attraverso il Windows Store e, grazie a questo accorgimento, la sua reinstallazione può essere eseguita facilmente e richiede solo pochi minuti. L’unica cosa da tenere presente è che la reinstallazione delle Windows Apps non garantisce la permanenza dei dati dell’utente, è quindi consigliabile eseguire un backup di tutte le informazioni relative alle tile del Desktop del sistema operativo, quindi procedete come segue: 1) lanciate il Task Manager e aprite una PowerShell con i diritti di Amministratore come spiegato in precedenza, 2) al prompt della PowerShell digitate il comando

```
Get-AppxPackage -AllUsers
| Foreach {Add-AppxPackage
-DisableDevelopmentMode
-Register "$($_.InstallLocation)\
AppxManifest.xml"}
```

quindi attendete il completamento del download e la successiva installazione dei pacchetti. Durante quest’ultima operazione è possibile che vengano visualizzati messaggi sia all’interno della PowerShell sia come finestre pop-up, ignorate questi messaggi e chiudete le eventuali finestre che si apriranno. Una volta completata l’operazione riavviate Windows e verificate la funzionalità del menu Start, se il problema persiste le impostazioni danneggiate potrebbero essere parte del vostro account utente. Per eliminare questa possibilità create un nuovo account. Procedete come segue: 1) lanciate il Task Manager, 2) usate la funzione di esecuzione dal menu File, mettete il segno di spunta per i diritti di Amministratore e digitate il comando

```
Net user NuovaUsername
NuovaPassword /add
```

seguito da Invio. 3) sempre tramite il Task Manager, cambiate utente e accedete al nuovo account appena creato. Così facendo sarà creata la struttura interna e le impostazioni di base. 4) riavviate il computer e collegatevi al nuovo account. Se usate le funzionalità degli account Microsoft, le vostre impostazioni personali saranno trasferite automaticamente. 5) verificate se il menu Start ha ripreso la sua normale funzionalità. Se così fosse procedete al trasferimento dei file archiviati nel vecchio account e continuate ad utilizzare la nuova identità.

WINDOWS 10 E IL CAMBIAMENTO DEI NOMI DEI FILE

Da quando ho installato Windows 10 non riesco più a rinominare i file in qualsiasi cartella. Per modificare i nomi sono costretto a copiare il file sul Desktop per poi re-inserirlo nella cartella di provenienza. Cosa posso fare per risolvere questo fastidiosissimo problema?

Roberto

Questo problema, con alcune varianti, è stato spesso segnalato da utenti che hanno eseguito l’aggiornamento a Windows 10. In alcune installazioni il cambiamento del nome del file viene impedito perché durante la digitazione lo schermo si aggiorna, eliminando la modifica. In altri casi invece viene visualizzato un messaggio di errore che informa che il nome della cartella in cui si trova il file è sbagliato, indipendentemente dalla collocazione del file che si desidera rinominare.

È stato segnalato un metodo per aggirare il malfunzionamento che consiste nel modificare il nome mediante il menu contestuale al quale si accede mediante il tasto destro del mouse: invece di fare clic direttamente sul nome del file, portate il cursore sull’icona, premete il tasto destro del mouse e dal menu contestuale selezionate Rinomina. Il nome del file verrà evidenziato e potrete digitare la nuova stringa. Premete Invio per confermare la modifica. In alternativa è possibile fare clic con il tasto destro del mouse sull’icona e selezionare la voce Proprietà dal menu contestuale. Si aprirà una finestra nella quale sono presentati gli attributi del file, compreso il nome. Editando la stringa all’interno dell’apposito gadget e premendo il tasto Ok sarà possibile modificare il nome del file.

Un altro fattore che può impedire il corretto funzionamento del menu Start è il danneggiamento dei file AppLocker. Se ciò si verifica è possibile risolvere il problema come segue: 1) lanciate nuovamente una PowerShell con i diritti di Amministratore e digitate il comando

```
Ren %windir%\System32\AppLocker\
Plugin*. * *.bak
```

quindi riavviate il computer.

Se il malfunzionamento non è ancora risolto, riavviate il Servizio Application Identity tramite l’apposita applet del Pannello di controllo. La procedura è la seguente: 1) lanciate l’applet Services.msc, 2) scorrete la lista fino alla voce Application Identity, fatevi clic con il tasto destro del mouse e premete Avvia dal menu contestuale, 3) riavviate il computer e verificate la funzionalità del menu Start.

Come ultimo tentativo, si può utilizzare il comando Dism per ripristinare la funzionalità di base dell’account: 1) lanciate un interprete a linea di comando con i diritti di Amministratore e digitate

```
Dism /online /cleanup-image /
```

restorehealth

seguito da Invio. Attendete l’esecuzione e riavviate il computer. Se anche questa operazione non ripristina il corretto funzionamento del menu Start, l’unica possibilità rimasta consiste nell’utilizzare la funzione Reimposta il Pc del sistema operativo.

Questa operazione non cancella i file personali ma esegue di fatto una

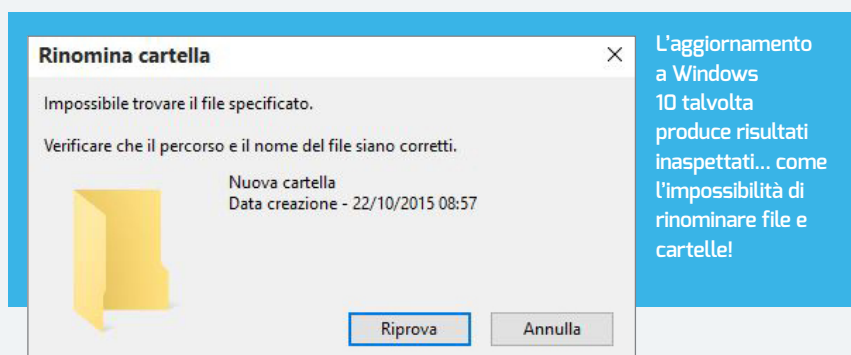
reinstallazione di Windows. È

quindi probabile che si renda necessario reinstallare gli applicativi che non sono forniti a corredo da Microsoft. Riavviate quindi Windows in modalità provvisoria: 1) chiudete tutte le applicazioni e scollegatevi dal vostro account, 2) nella schermata di login premete il pulsante che raffigura l’interruttore e quindi, tenendo premuto il tasto Shift, fate clic su Riavvia, 3) sarà visualizzata una schermata blu, selezionate l’opzione di Risoluzione problemi e nella schermata successiva, fate clic su Reimposta il Pc. 4) scegliete di mantenere i vostri file e confermate l’operazione.

Il sistema operativo sarà ripristinato alla sua condizione iniziale e il malfunzionamento del menu Start sarà sicuramente risolto.

Update a Windows 10

L’aggiornamento in-place a volte risente dei residui lasciati dal sistema operativo precedente



Ripristinare la normale funzionalità è un'operazione abbastanza complessa. L'origine del problema è stata ricondotta ad una errata impostazione dei parametri relativi alla folder protocol association. Purtroppo queste impostazioni sono molto ramificate e disseminate in varie sezioni del Registro di configurazione. Per semplificare l'operazione di ripristino sono stati pubblicati appositi file con estensione .Reg che ricreano le chiavi mancanti o alterate. La pagina che contiene le informazioni necessarie può essere individuata cercando "Default File Type Associations - Restore" con qualsiasi motore di ricerca e scorrendo il testo fino alla sezione "folder protocol association" che contiene il link al file necessario. Sarà sufficiente lanciare il file .Reg e il problema dovrebbe essere eliminato. Come sempre, prima di eseguire qualsiasi operazione che prevede la modifica del Registro di configurazione, è consigliabile prendere una copia di backup da utilizzare per un eventuale ripristino di emergenza.

CONSULTAZIONE DELLA POSTA OFF-LINE CON GMAIL

Ho la necessità di salvare tutte le mail ricevute e spedite con Gmail facendone un backup sul mio hard disk. Esiste una procedura da applicare in modo da avere poi la possibilità di consultarle anche quando non sono connesso ad Internet?

Gennaro Tortorella

La maggior parte degli utenti accede alla posta elettronica dell'account Gmail mediante il browser. Questa modalità di consultazione è pratica e immediata ma richiede un collegamento ad Internet, inoltre ogni volta che si rilegge un vecchio messaggio è necessario procedere nuovamente al suo trasferimento.

Gli account di posta Gmail, oltre all'interfaccia web-mail, prevedono la possibilità di accedere ai messaggi anche tramite i protocolli Pop3 e Imap. Il protocollo Pop3 è il più semplice ed è supportato da tutti i programmi di posta elettronica. La sua funzionalità è molto limitata ma consente di scaricare in blocco i messaggi in arrivo. Per utilizzarlo adottate la seguente procedura: 1) accedete al vostro account Gmail tramite browser, 2) fate clic sull'icona in alto a destra che raffigura un ingranaggio e selezionate Impostazioni, 3) fate clic su Inoltro e Pop/Imap, 4) a questo punto avete due possibilità, la prima consiste nell'attivare lo scaricamento di tutta la

posta, a partire dal momento in cui avete aperto il vostro account, oppure di iniziare a scaricare i messaggi che arriveranno da questo momento in poi.

Selezionate quindi la voce Attiva Pop per tutti i messaggi oppure Attiva la funzione Pop solo per i messaggi che arrivano a partire da adesso, 5) l'altra impostazione fondamentale è quella che riguarda la conseguenza dello scaricamento: è possibile mantenere i messaggi anche dopo che sono stati trasferiti e archiviati sul computer in modo da poterli ancora consultare online oppure cancellarli, scegliete l'opzione più adatta alle vostre necessità, 6) salvate le modifiche, 7) nella sezione dell'account Gmail sarà ora visualizzato lo stato attuale della funzionalità Pop, che ora risulterà attivata. 8) impostate il client di posta elettronica

con il server Pop3 di Gmail, inserite nome utente e la password relativa. Per la maggior parte delle configurazioni i parametri sono i seguenti: il server Pop3 per la posta in arrivo è pop.gmail.com sulla porta 995 con utilizzo del layer Ssl, il server Smtpt per la posta in uscita è smtp.gmail.com, con Tls/Starttls sulla porta 587 oppure con Ssl sulla porta 465. Per l'utilizzo del server Smtpt di Gmail è richiesta l'autenticazione con il proprio username e password, attivate quindi anche questa funzione. Tenete presente che negli username è necessario specificare anche la parte che segue la @ quindi, ad esempio, "mario.rossi@gmail.com" e non solo "mario.rossi". Ricordate infine di impostare i parametri relativi al mantenimento (o meno) dei messaggi sul server anche all'interno del vostro client di posta elettronica. Premendo il pulsante Invia e Ricevi inizierà lo scaricamento del database dei messaggi di posta elettronica. A seconda del numero di messaggi l'operazione potrebbe richiedere anche qualche ora.

In alternativa al protocollo Pop3 che consente di scaricare solo la cartella della posta in entrata, è possibile utilizzare la funzionalità Imap. Questa modalità operativa è un po' più complessa e richiede di padroneggiare un concetto fondamentale, ovvero la distinzione tra cartella locale e cartella in rete. Nei programmi di posta elettronica come Outlook (compresa la sua variante Express) o Mozilla Thunderbird è possibile creare cartelle e sottocartelle per suddividere la posta in arrivo o archiviare copie della posta in partenza. Di solito tutte le cartelle visualizzate all'interno di Outlook o di Thunderbird sono presenti fisicamente sull'hard disk del computer sul quale viene eseguito il programma. Se si adotta Imap come protocollo di interconnessione, invece, è possibile creare cartelle all'interno del server che gestisce

Gmail consente di accedere alla posta elettronica tramite interfaccia web oppure mediante i protocolli Pop3 e Imap. È sufficiente attivare la relativa opzione nelle impostazioni del proprio account.

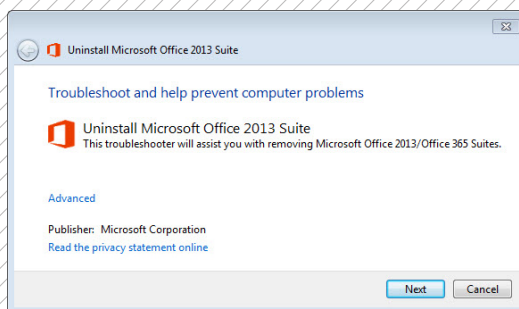
la nostra posta elettronica e spostare al loro interno i messaggi della posta in arrivo. Queste cartelle non sono archiviate sull'hard disk locale, hanno quindi il vantaggio di essere accessibili da qualsiasi dispositivo utilizzeremo per consultare la posta ma potranno essere consultate solo in presenza di una connessione ad Internet. Se si desidera invece accedere alla propria posta off-line, sarà necessario copiarne il contenuto tramite Imap su cartelle locali, archiviate fisicamente sul computer. Queste saranno disponibili anche in assenza della connessione di Rete. L'account Gmail prevede la possibilità di utilizzare anche la funzionalità Imap. La procedura è abbastanza simile a quella indicata in precedenza: 1) accedete al vostro account Gmail tramite browser, 2) fate clic sull'icona in alto a destra che raffigura un ingranaggio e selezionate Impostazioni, 3) fate clic su Inoltro e Pop/Imap, 4) selezionate la voce Attiva Imap, 5) fate clic su Salva modifiche. 6) a questo punto aprite il vostro programma di posta elettronica e impostate la modalità Imap, quindi inserite come server imap.gmail.com con porta di accesso 993 e codifica Ssl attivata, come server per la posta in uscita rimangono valide le stesse impostazioni specificate in precedenza, ovvero smtp.gmail.com, con Tls/Starttls sulla porta 587 oppure con Ssl sulla porta 465. Per l'utilizzo del server Smtpp di Gmail è richiesta l'autenticazione con il proprio username e password. Completata questa configurazione sarà possibile visualizzare le cartelle Inbox, Outbox, Drafts, Sent e Trash. I nomi di queste cartelle sono per convenzione in inglese in modo da garantire la massima compatibilità tra i vari client che vi accedono. Si tratta ovviamente di cartelle di rete, il cui contenuto è mantenuto sul server. A questo punto se desiderate una copia sull'hard disk, create una cartella locale e copiate i messaggi al suo interno. Con questa procedura sarà possibile avere accesso a tutte le informazioni consultabili tramite l'interfaccia web-mail di Gmail.

LE DIFFERENTI VERSIONI DI MICROSOFT OFFICE

Sul mio laptop (con sistema operativo Windows 8.1) ho utilizzato Microsoft Office 2013 Home&Student fino a quando, per esigenze professionali, ho deciso di acquistare anche il database Access. Appena rilasciato Access 2016 ho proceduto all'acquisto ma, tentando l'installazione, ho scoperto che questo software è incompatibile

con le versioni precedenti quindi per avere il database avrei dovuto disinstallare tutti gli altri programmi di Office 2013 o viceversa. Una volta contattato il call center, Microsoft riconosce il problema e mi propone l'acquisto del pacchetto Home&Business 2016 da utilizzare insieme ad Access 2016. Sperando di risolvere il problema accetto la loro proposta. Il risultato è che tuttora risulta impossibile installare il pacchetto per un errore ricorrente che riporta solo un codice numerico. L'errore si presenta anche dopo aver disinstallato tutto quello che poteva essere incompatibile. Ad oggi è passato un mese e il servizio tecnico di Microsoft non è ancora stato in grado di risolvermi il problema. Avete notizia di problemi simili con Office 2016? Avete qualche soluzione da suggerirmi? **Raffaele Petralli**

L'impossibilità di installare (e utilizzare) versioni diverse dei componenti della suite Office è stata più volte segnalata nei gruppi di discussione relativi ai prodotti Microsoft e può manifestarsi sia in seguito all'acquisto di pacchetti aggiuntivi sia con l'utilizzo di Office 365 in abbinamento ad applicativi stand-alone con licenza perpetua. Non è consentito nemmeno l'utilizzo misto di suite a 32 bit e componenti aggiuntivi a 64 bit (o viceversa). Come riportato dal nostro lettore, la soluzione suggerita consiste nel portare tutti i componenti alla stessa versione, abbinando quindi Office 2016 ad Access 2016. Purtroppo la disinstallazione mediante l'applet Programmi e funzionalità del Pannello di controllo può lasciare residui che impediscono di portare a termine il caricamento della nuova versione. Per porre rimedio a questa situazione Microsoft ha rilasciato un apposito Fix Tool nella pagina reperibile cercando "Uninstall Office 2013, Office 2016, or Office 365 from a Windows computer" con qualsiasi motore di ricerca. Nella sezione Uninstall using the Fix Tool è presente il link al file da scaricare ed eseguire. Sempre nella stessa pagina sono state pubblicate le informazioni per eseguire la rimozione manualmente, sia per la suite Office 2013 sia per la più recente Office 2016. Con le informazioni qui riportate il nostro lettore dovrebbe



Con il rilascio di Office 2016 sono divenuti evidenti alcuni problemi di interoperabilità con gli applicativi delle versioni precedenti. Per ripristinare la piena funzionalità può essere necessario aggiornare anche i pacchetti aggiuntivi alla versione 2016.

riuscire a portare a termine l'installazione della nuova suite in abbinamento al database Access 2016.

IL COMANDO NETSH E LA SICUREZZA DELLE RETI WIRELESS

Consultando alcuni forum mio figlio ha scoperto una cosa interessante: un comando tramite il quale è possibile visualizzare la password della rete Wi-Fi, ovviamente in chiaro. A questo punto mi chiedo a cosa serva impostare una password? Il fatto che sia attivo il sistema crittografico non avrebbe dovuto prevenire questa falla nella sicurezza? Il comando da digitare è il seguente: "netsh wlan show profiles [nome connessione] key=clear". **Lettera firmata**

Molti utenti di Windows in passato avevano criticato le difficoltà che si incontravano nel momento in cui si aveva la necessità di recuperare la password delle reti Wi-Fi. Per questo scopo era richiesta una lunga serie di operazioni oppure l'utilizzo di utility di terze parti, come ad esempio il WirelessKeyView di NirSoft. A partire da Windows 8 Microsoft ha apportato delle migliorie al comando Netsh che ora consente di visualizzare anche i parametri operativi delle reti wireless. In particolare il comando "netsh wlan show profiles [nome connessione] key=clear" visualizza la PreSharedKey (ovvero la password) necessaria per collegarsi ad una rete Wi-Fi. Questo comando recupera la password dal database del sistema operativo e può visualizzare solo le chiavi di accesso inserite in precedenza. Non è quindi possibile utilizzare questo strumento per ottenere l'accesso a reti di altre persone. Inoltre questo comando deve essere eseguito in un'interfaccia a linea di comando con i diritti di Amministratore e non può quindi essere utilizzato dagli utenti "normali" per ficcare il naso nelle configurazioni eseguite dall'amministratore. In base a quanto appena spiegato, il nuovo comando Netsh non rappresenta un pericolo per la sicurezza delle connessioni wireless ma un utile strumento per qualche utente distratto!